

Grave misura dell'INAM: in migliaia senza indennità di malattia

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nigeria: Gowon destituito con un colpo di stato dei militari

In ultima

Riuniti da oggi a Helsinki capi di Stato e di governo di 35 paesi

Sicurezza e cooperazione ai «vertice» sull'Europa

Il primo agosto la solenne firma del documento conclusivo - Previsti numerosi incontri per l'esame di problemi internazionali - Breznev e Ford avranno due colloqui sulla trattativa ginevrina per la limitazione delle armi strategiche - Moro incontra il Presidente USA venerdì - La questione di Cipro e la polemica turco-americana

Da uno dei nostri inviati

ALLA FINLANDIA, paese ospite, spetterà domani l'onore di aprire la terza fase di «vertice», della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Alle 12 precise, presenti le delegazioni di 33 paesi europei, del Canada e degli Stati Uniti, nella grande sala del Palazzo Finlandia il presidente Urho Kekkonen pronuncerà un breve discorso di benvenuto. Subito dopo prenderà la parola il segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim. La cerimonia di apertura dovrebbe durare non più di trenta minuti. Dopo l'intervallo per il pranzo, alle 14,30, si inizierà la prima seduta dei lavori. L'estrazione a sorte ha voluto che a presiedere il primo giorno sarà il rappresentante della Santa Sede, monsignor Casaroli. Sempre l'estrazione a sorte ha fatto sì che venerdì, primo agosto, prima della cerimonia della firma del documento finale della Conferenza, lo stesso monsignor Casaroli pronuncerà l'ultimo dei 35 discorsi ufficiali per ciascuno dei quali è previsto un tempo di venti minuti. La seduta conclusiva della firma sarà presieduta dal rappresentante della Finlandia.

HELSINKI, 29.

Roma: migliaia contro il caro-telefono



Migliaia di lavoratori e di cittadini hanno dato vita ieri a Roma, davanti al ministero dell'Industria, ad una forte manifestazione di protesta per gli ingiusti aumenti delle tariffe telefoniche. Promossa dalla Federazione sindacale unitaria (a nome della quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda), la protesta ha avuto al centro la richiesta di una trattativa col governo per una profonda revisione delle nuove tariffe. Nella foto: un'immagine della manifestazione mentre parla Scheda. A PAG. 2

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

Amministrazioni provinciali di sinistra a Ancona, Genova e Ferrara

AL COMUNE DI COSENZA GIUNTA PCI-PSI-PSDI: SINDACO SOCIALISTA

Per Milano i comunisti ribadiscono la necessità di accordi fra le forze democratiche

Roma: due commissioni comunali presiedute da consiglieri del Pci

Il Comune di Cosenza è governato, per la prima volta, da ieri, da una giunta composta da PCI, PSI e PSDI, con l'appoggio esterno del PDUP. Il Sindaco è socialista.

Soltanto undici anni e otto mesi al neofascista assassino di Lupo

Mite e sconcertante sentenza della Corte d'Assise di Ancona a carico del neofascista che tre anni fa accolse l'arrovato e uccise a Parma il giovane Mariano Lupo, militante di «Lotta continua».

Il Comune di Cosenza è governato, per la prima volta, da ieri, da una giunta composta da PCI, PSI e PSDI, con l'appoggio esterno del PDUP. Il Sindaco è socialista.

Domani intanto si riunisce il consiglio comunale di Milano e lunedì prossimo si riunisce quello provinciale. Alla vigilia delle due convocazioni ancora non è stato raggiunto un accordo tra le forze politiche per le amministrazioni che dovranno governare sia la città che la provincia di Milano.

ALLE PAGINE 2 E 8

Il Consiglio dei ministri ha indicato le cifre del bilancio statale per il '76

Previsto un disavanzo di 11 mila miliardi Incerte le entrate per il caos tributario

L'aumento della spesa non è accompagnato da adeguate scelte di politica economica

Il consiglio dei ministri si è occupato ieri esclusivamente del bilancio di previsione dello Stato per il 1976. Le proposte per il «pacchetto congiunturale», 3500 miliardi di spesa finanziata a parte col ricorso al credito, saranno presentate questa mattina alle commissioni Bilancio, Tesoro e Finanze della Camera.

comprendente anche la copertura delle perdite nelle gestioni delle aziende ferroviarie e postali (1.198 miliardi). È necessario tenere presente che le cifre sono gonfiate dall'inflazione. Con la impostazione del bilancio, spiega una nota illustrativa del Tesoro, si è inteso «corrispondere alla duplice necessità di utilizzare la spesa pubblica per spingere la ripresa dell'economia e a quella di conservare gli equilibri monetari interni ed esterni».

Contro le minacce allo stabilimento milanese

SCIOPERO ALL'INNOCENTI

La Leyland pretende 1.700 operai in meno

Il piano dell'industria britannica dovrebbe avere attuazione nell'arco di due anni - Lo stabilimento di Lambrate trasformato in un reparto di montaggio di vetture prodotte all'estero - Corteo alla Regione

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Stamani, dallo stabilimento di Lambrate della Leyland Innocenti che la casa madre inglese, la British Leyland, vuole condannare ad una lenta morte, un lungo corteo di migliaia di lavoratori si è mosso una volta della sede della regione Lombardia. Con lo striscione del consiglio di fabbrica in testa, alcuni cartelli evidentemente scritti all'ultima ondata su cartoni di fortunato e inimitabile automobile dei sindacati a fare da battistrada, il corteo ha raggiunto il centro.

coiso della prima guerra mondiale. Le cronache parlano di Ferdinando Innocenti, erede di un'azienda, come di un uomo «venuto dal nulla». In effetti gli Innocenti, a commercianti di materiali a ferro prima della «grande guerra», avevano raddoppiato le loro fortune durante il conflitto. Il «ventennio» aveva segnato un'altra tappa importante per la Innocenti che aveva iniziato la costruzione dello stabilimento di Lambrate e allargato le sue attività nel campo delle costruzioni metalliche. Il secondo dopoguerra aveva trovato la Innocenti con una

Bianca Mazzoni

(Segue in penultima)

I dieci punti della conferenza

Da uno dei nostri inviati

HELSINKI, 29. Il momento culminante di tutto il lungo processo che ha per nome «Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa» è quello dello stesso «grande vertice» conclusivo, che si aprirà domani mattina qui a Helsinki, sarà nel pomeriggio del 1. agosto la firma di un lungo documento che registra una serie di propositi e di regole di comportamento per tutti gli stati europei. È un testo di dominio pubblico che ha già suscitato polemiche. Vale dunque la pena di conoscerne i punti essenziali.

particolare il presidente Ford — che non si tratta di un documento giuridico. L'affermazione è esatta. Esso infatti non si chiamerà «trattato», ma semplicemente «atto finale» della conferenza. «Ciò non significa che sia meno importante. Il suo valore è politico e programmatico. Il fatto stesso che siano i rappresentanti più autorevoli di ogni paese, al massimo livello, ad approvare la loro firma gli conferisce un carattere particolarmente impegnativo.

L'«atto finale» comprende diversi capitoli. Il primo è una «Dichiarazione sui principi che devono regolare i rapporti tra gli Stati europei. Tali principi, così come si era stabilito sin dalle prime fasi della conferenza, sono dieci: 1) eguaglianza sovrana, rispetto dei diritti inerenti alla sovranità; 2) non ricorso alla minaccia e all'impiego della forza; 3) inviolabilità delle frontiere; 4) integrità territoriale degli stati; 5) soluzione pacifica delle divergenze; 6) non intervento negli affari interni; 7) rispetto ai diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi comprese la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di convinzione; 8) eguaglianza di diritti e autodeterminazione dei popoli; 9) cooperazione tra gli stati; 10) esecuzione in buona fede degli obblighi di diritto internazionale.

Per ognuno di essi il documento di Helsinki aggiunge alcuni paragrafi interpretativi. Faremo qualche esempio. Quando si parla di eguaglianza sovrana, si precisa che ciò implica il diritto per ogni paese di «scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale, nonché quello di determinare le proprie leggi e regolamenti».

Il principio del non intervento implica astensione da qualsiasi atto di coercizione militare o politica, economica o di altro genere inteso a subordinare ai propri interessi l'esercizio da parte di un altro Stato partecipante dei diritti inerenti alla sua sovranità. Per quanto riguarda i diritti dell'uomo un paragrafo è stato incluso per sottolineare che essi sono garantiti ai cittadini delle minoranze nazionali o di altro genere inteso a subordinare ai propri interessi l'esercizio da parte di un altro Stato partecipante dei diritti inerenti alla sua sovranità.

Poco rilievo hanno invece nell'«atto finale» le misure militari. Un'altra trattativa è infatti in corso a Varsavia per ottenere una «riduzione equilibrata» delle forze armate in Europa. E' dunque in quella sede che un accordo andrà raggiunto. Il documento di Helsinki prevede solo che, al fine di incrementare la reciproca fiducia, gli stati interessati comunicino volontariamente in anticipo le misure di disarmo, o le manovre militari, o una certa azione (talì cioè).

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

I dirigenti politici italiani per la salvezza di Corvalan

UN APPELLO A WALDHEIM - PASSO DEL PCI ALL'CAMERA E AL SENATO

Giuseppe Saragat, Benigno Zaccagnini, Enrico Berlinguer, Francesco De Martino, Oddo Bissini, Agostino Bignardi e Ferruccio Parri hanno inviato al segretario generale del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim: «Attnati per le gravi notizie sulle condizioni di salute di Luis Corvalan, ci rivolgiamo al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite affinché il più alto consenso internazionale venga espresso presso le autorità di Santiago del Cile per la salvezza sua e di tutti i detenuti politici».

All'appello hanno aderito numerose altre personalità politiche tra le quali Francesco Albertini, Arrigo Boldrin, Bettino Craxi, Mauro Ferri, Nello Jotti, Riccardo Lombardi, Mario Zagari.

Intanto i compagni deputati Enrico Scilingueo, G.C. Paletta, Giuseppe Corbelli, Sandro e Lina Pibbi hanno presentato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri un'interrogazione urgente «per conoscere quali passi il governo abbia già compiuto o intenda compiere in ogni opportunità sede internazionale, di fronte alle gravi notizie sui pericoli che minacciano la vita del senatore Luis Corvalan, per la salvezza sua e di tutti i detenuti politici del Cile».

Dal canto loro i compagni senatori Perna, Bufalini, Calamandrei, Chiaromonte, Cossutta, Pecchioli, Terracini e Vaini hanno compiuto un passo analogo, chiedendo al governo cosa abbia fatto o cosa intenda fare «per salvare il dirigente antifascista cilenese senatore Luis Corvalan, il cui stato di salute si apprende essere grave a seguito dei maltrattamenti subiti nella detenzione da parte della giunta estopista ai peggiori pericoli a causa della deficienza di cure e del prolungarsi della prigionia. Per sapere in generale se e quali nuove iniziative il governo voglia assumere al fine di contribuire a determinare misure internazionali in aiuto degli innumerevoli detenuti e perseguitati politici in Cile per costringere finalmente la giunta di Santiago a cessare il suo regime di terrore. Per sapere infine, se, in questo senso, l'Italia possa farsi promotrice di un'azione comune dei paesi della CEE in vista dell'assemblea dell'ONU e ancor prima di tale scadenza».

Tuti sta bene ma si rifiuta di rispondere alle prime domande



Continuano a migliorare le condizioni di Mario Tuti, il terrorista neo rimasto ferito durante la sua cattura avvenuta domenica 28 Saint Raphael. Nel corso del primo interrogatorio dei giudici francesi, presenti anche i magistrati italiani, Tuti si è rifiutato di rispondere e ha chiesto l'ausilio di un legale francese. Dopo il procedimento giudiziario aperto contro il commissario Vecchi che durava la cattura, ha sparato sul terrorista, gli stessi colleghi francesi hanno ribadito che il funzionario italiano col suo tempestivo intervento ha evitato una tragedia. Nella foto: Mario Tuti nell'ospedale francese. A PAG. 5

OGGI

scherzi della Storia

UNA GENTILE campagna, che non escluda espressamente i baracconi, non nomineremo, ci invia fotocopia di una lettera circolare diffusa il 30 giugno, a pochi giorni, si può dire, dal preludio della presidenza della Federazione nazionale della proprietà fondiaria con sede in Roma. «Contanto», è, per così dire, un «giuramento» aggravato, perché mentre quest'ultimo generalmente lo si intende come un proprietario di fondi agricoli, il «fondario» può essere ignaro, sempre, anzi anche padrone di «terreni», tale a dire di quei gentili apprezzamenti urbani dove sorzano le casce di lusso, mentre i baracconi e i barboni vivono in strada, nella fetta degli spauriti naturali, decantati nel stabilimento di Lambrate, sono misure che i sindacati (e i lavoratori non solo alla Leyland Innocenti) non sono disposti ad accettare con rassegnazione. E nelle ore convulsi che sono seguite al drammatico annuncio fatto dal Percy Plant, ministro dell'Industria e lavoratori e «loro organizzazione sindacale» hanno già saputo dimostrare con scioltezza e maneggevolezza la strada dell'espulsione drastica dalla produzione di tanti operai, dell'abolizione di un numero così consistente di posti di lavoro non è praticabile.

Chi è il presidente della «Federazione nazionale della proprietà fondiaria»? Non state a credere che sia un potentissimo come voi e come noi, è un principe, esattamente il principe Carlo di Castellarbo. Con questi Castellarbo, con questi Geronzi, con questi Bonanni E se passassimo il diritto di proprietà (stato, si dice, minor Principe ai baracconi, ai ferocei, ai portuali, ai metalmeccanici)? Le elezioni, vede, hanno appunto dimostrato questo: che la Storia, la Storia che piace a noi, non vuole che i principi vadano a vivere nei baracchi, ma che si spostino un po' più in là. Si stringano che c'è posto. Colui che le si è seduto accanto, vede, è un neofascista. E bene, guardi, gli scherzi della Storia. Ormai il principe, tra voi due, pare lui. Foriebraccio